

dell'incidente. E' poi la volta del P. A. WALZ O. P., nel cui articolo (« *Papstkaiser* » *Innozenz III - Stimmen zur Deutung*, pp. 127-38) è da segnalare l'ampia ed utile rassegna delle opinioni di recenti studiosi circa le idee innocenziane sui rapporti fra l'autorità del pontefice e il potere temporale. Il volume si chiude con due saggi dedicati alle relazioni fra il papato e i re d'Aragona nel sec. XIII: J. M. POU Y MARTÍ O. F. M., *Conflictos entre el Pontificado y los reyes de Aragón en el siglo XIII* (pp. 139-60); A. FÀBREGA GRAU, *Actitud de Pedro III el Grande de Aragón ante la propia deposición fulminada por Martín IV* (pp. 161-80). In appendice dell'ultimo articolo, un documento pubblicato in migliore edizione secondo l'originale.

A. FRUGONI, *Arnaldo da Brescia nelle fonti del secolo XII*, un volume di pp. X-200, Roma 1954 (« Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Studi Storici », fasc. 8-9).

Il libro del F. è un bel saggio di genuino metodo storico: trovandosi dinanzi ad una immagine di Arnaldo costruita dalla storiografia attraverso l'accostamento puramente estrinseco delle testimonianze, l'autore riprende in considerazione il problema, e si sforza di rivivere quanto è accertabile del suo personaggio mediante un esame paziente ed acuto delle singole fonti; un esame che si sforza continuamente di essere colloquio diretto con il testimone, senza che i risultati di studi antecedenti influenzino il giudizio o facciano velo allo sguardo. Ogni passo che parli di Arnaldo è così collocato nel suo ambiente, e la provenienza e la cultura e lo stato d'animo dell'informatore vengono accuratamente ricostruiti.

Sfilano dinanzi al lettore S. Bernardo da Chiaravalle e Ottone da Frisinga, l'Anonimo Lombardo e Giovanni da Salisbury, il cardinale Bosone e Gerhoh di Reichersberg ed altri ancora: e attraverso la loro voce si viene ricomponendo l'immagine di Arnaldo, non certo così ricca in particolari quale emergeva da precedenti indagini, ma, sicuramente, più genuina.

Senza dubbio, la ricostruzione pazientemente operata dal F. si sarebbe meglio impressa nell'animo nostro se in un capitolo di sintesi egli avesse procurato di raccogliere ad unità i risultati man mano conseguiti. Comunque, un punto d'arrivo sembra sottolineato dall'A. con particolare cura: il carattere essenzialmente religioso degli ideali e della esperienza di Arnaldo. Il quale inoltre, proprio in virtù del metodo applicato in questa indagine, è continuamente messo in rapporto con le correnti più vive della spiritualità e della cultura del tempo, e inserito, in una parola, nel suo secolo. La ricerca del F., pur così puntualizzata e analitica, ha dunque largo respiro e vaste prospettive. Naturalmente, tale ampliarsi di orizzonti fa emergere più che mai punti di vista e concezioni di chi ricostruisce e ripensa; e a questo punto potrebbe aprirsi, come è ovvio, un lungo discorso. Ma basti qui avere segnalato questo bel libro, sicuro nel metodo, ricco di problemi e di pensiero, ben scritto.

PAOLO COLLURA, *Il Card. Ludovico de Torres arcivescovo di Monreale*, un fasc. di pagg. 19, Palermo 1955.

Queste pagine conservano, anche nella forma, il tono di una rievocazione accademica: quella che il Seminario di Monreale volle fare per onorare nel modo più degno la memoria del suo fondatore. Il Collura vi traccia il profilo storico del Cardinale Ludovico de Torres (1551-1609) dapprima inserendolo nella sua età, fra le sue amicizie (vi si trovano nomi insigni come quelli di S. Filippo Neri, di S. Carlo e Federico Borromeo, di S. Giuseppe Calasanzio, di S. Roberto Bellarmino, di Cesare Baronio), poi accompagnandolo in tutta la sua attività, che fu vasta e molteplice: da